

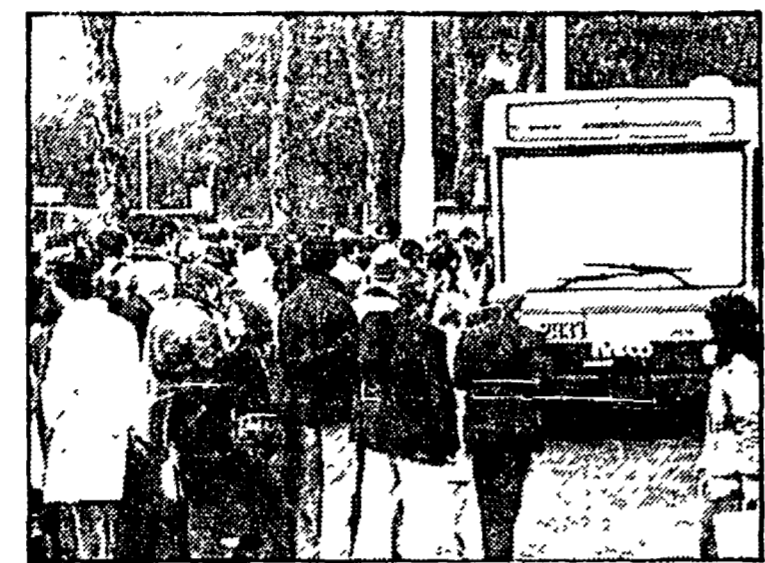
Il Pci presenta 13 emendamenti al consiglio comunale che riprende oggi

Caro-bus, battaglia dura Niente aumenti, si rinvia ancora

I comunisti propongono il biglietto a 600 lire, l'intera rete a 18 mila, tre linee a 15 mila - Ostruzionismo dei missini - In-discrezioni su un possibile ricorso della giunta alla «delibera d'urgenza» - «Sarebbe un atto gravissimo e irresponsabile»

Un'altra fumata nera per gli aumenti dei prezzi di autobus, tram e metrò. Il pentapartito si è trovato di fronte ad un'opposizione ferma e decisa a ingaggiare un lungo braccio di ferro. I comunisti, dopo che la riunione mattutina in Commissione era andata a vuoto, hanno presentato 13 emendamenti nei quali è riassunta la loro posizione in difesa delle tasche dei cittadini più deboli e dell'uso del mezzo pubblico. Con le tariffe che il pentapartito vorrebbe imporre, infatti, è inevitabile un crollo delle utenze, considerando anche che il calo contemporaneo della benzina è un'ulteriore incentivazione al mezzo privato. Con quale impatto sul traffico caotico della città è facile intuire. Dunque consiglio comunale «a oltranza», iniziato con l'intervento di un missino che ha preannunciato cinque ore di resistenza oratoria. Democrazia proletaria da parte sua ha presentato 214 emendamenti. La seduta, alla quale non ha mai partecipato il sindaco, è stata sospesa alle 22 e riconvocata per oggi alle 18 sullo stesso ordine del giorno.

In aula ieri sera si vociferava che il pentapartito sarebbe ricorso al «140», cioè la giunta avrebbe adottato la delibera con i poteri del consiglio. Ma sarebbe un atto politicamente molto grave, trattandosi di un provvedimento, quello sugli aumenti, estremamente delicata-



to. Per ora dunque si procede «normalmente» fino ad esaurimento fisico. I comunisti hanno ripetuto di non avere alcuna pregiudiziale all'adeguamento tariffario, ma mantengono fermo il «no» al raddoppio dell'abbonamento mensile che passerebbe — secondo gli strani conti di Atac e pentapartito — da 12 mila a 24 mila lire.

Le preoccupazioni maggiori derivano dal fatto che le cifre presentate dalla giunta non garantiscono gli obiettivi prefissi, proprio perché, ad aumenti spropositati, potrebbe corrispondere un calo dell'utenza. Del resto il famoso 26%, che si pretende debba essere ricoperto con il costo di esercizio privato, si deve riferire solo all'Atac, o invece come dice il decreto governativo a tutti i mezzi di trasporto pubblico e quindi anche all'Acetra? In questo caso gli aumenti potrebbero essere molto contenuti, visto che il metrò copre addirittura con il 40% il suo costo di esercizio.



Così le tessere Atac per l'intera rete del mese di febbraio: nessuna indicazione per il prezzo, ma qualcuno ci ha provato e l'ha venduta a 24 mila lire senza che il Comune decidesse

a. mo.

Sono esecutivi tutti i provvedimenti

È finita la proroga degli sfratti, dramma per 52 mila famiglie

Il sindacato unitario Cgil-Cisl-Uil e quello degli inquilini hanno programmato una manifestazione per stasera al Teatro Centrale

È scaduta l'ultima proroga degli sfratti. Da stamattina tutti i provvedimenti giudiziari sono esecutivi. Cinquantaduemila famiglie, secondo una stima dello stesso ministero ai Lavori pubblici, cioè l'1,7% dei romani, possono essere costrette a fare le valigie se solo la forza pubblica viene impegnata massicciamente. È la cifra più alta di tutto il paese, un record che Roma avrebbe fatto volentieri a meno di battere. Contro l'inerzia del governo e la indifferenza delle istituzioni cittadine la protesta degli inquilini organizzata dai sindacati di Cgil e della Cgil-Cisl e Uil percorrerà in serata di nuovo le strade. Una manifestazione è stata fissata per le 17 al teatro Centrale ma molti sfrattati hanno fatto sapere che arriveranno all'appuntamento con un corteo attraversando le vie del centro cittadino. Così le famiglie della II, della III, della IV e della XX circoscrizione.

La proposta dei sindacati, che quella di rinnovare automaticamente il contratto di affitto per altri due anni bloccando in tal modo gli sfratti per «finita locazione» e graduando quelli per «necessità» è quanto sostengono nella petizione popolare firmata ormai da centomila persone e l'altro giorno dallo stesso assessore comunale alla casa, Siro Castrucci.

Il provvedimento mentre gli inquilini hanno denunciato il proprietario per due anni siffitti nello stesso stabile richiedendo la requisizione. Secondo il Sunia gli sfratti eseguiti nell'85 sono stati 3.464 ma le richieste di esecuzione per finita locazione sono state ben 9.792. Complessivamente, provvedimenti sono stati 15.253. I mesi più «caldi» sono stati gennaio e febbraio mentre bloccati per la sospensione estiva luglio e agosto. In media sono stati eseguiti circa 300 sfratti ogni mese. Non esistono zone più colpite delle altre: un po' più alto è il numero dei provvedimenti eseguiti nella VIII circoscrizione, nella II e nella IV, nell'area cioè del Prenestino e Castelli, del Parioli-Fiaminco e di Montesacro. Aree diverse fra loro che dimostrano quanto la questione sia generalizzata. Le famiglie vengono cacciate dalle zone «bene» per trasformare le loro case in uffici, dai quartieri popolari per far crescere i prezzi.

Maddalena Tulanti

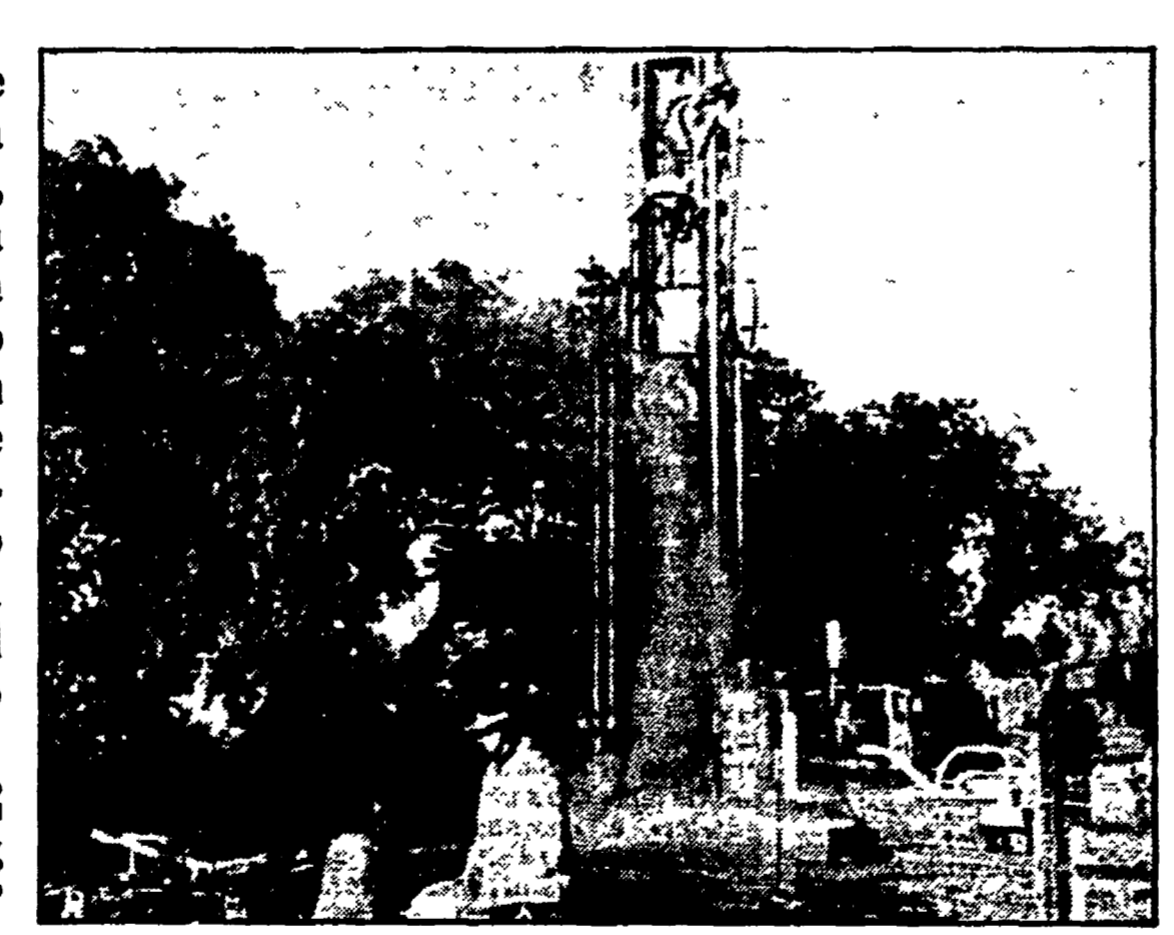
La fuga, provocata da una sonda di una società che lavora per l'Enel, bloccata nella tarda serata

Una nube di gas invade l'Ardeatina Ore di allarme e panico alle porte di Roma

Una colonna di gas alta circa trenta metri uscita dal terreno durante i lavori di perforazione di una ditta in appalto dell'Enel, ha gettato l'allarme ieri mattina su tutto l'abitato di Cecchina, a pochi chilometri da Albano. La via Ardeatina, prima e dopo il venticesimo chilometro, è stata chiusa per tutto il giorno e solo nel tardo pomeriggio, una volta accertato che non c'era alcun pericolo di esplosioni, il traffico è tornato a scorrere normalmente. Otturata la falla, i tecnici stanno ora seminando i campioni degli effluvi per accertare il livello di eventuale inquinamento e tossicità. Toccherà poi alla magistratura decidere, anche sulla base di un tragico precedente, se aprire o meno un'inchiesta. In circostanze analoghe, infatti, circa due mesi e mezzo fa a Anguillara morirono due operai in un cantiere di competenza dell'ente nazionale per l'energia elettrica.

L'incidente su una collina di Cecchina, a poca distanza da Albano. Evacuato un casolare e transennato il tratto della strada al 25° chilometro

Il soffione di gas controllato dai tecnici Enel e dai vigili del fuoco nella zona di Cecchina, vicino ad Albano. C'è voluto un giorno per metterlo sotto controllo



esperti si è messa subito al lavoro per interrompere la uscita del gas. Stando ai risultati di una prima analisi la nube dovrebbe essere composta da un miscuglio fatto di vapore acqueo, zolfo, idrogeno solforoso e qualche elemento di ossido di carbonio, ma solo rilievi più approfonditi che verranno compiuti nei prossimi giorni potranno accertare l'esatta percentuale dei componenti.

Valeria Parboni

Regione: Landi attacca Gallenzi

Il pentapartito alla Regione non è in discussione: così le dichiarazioni ufficiali dei segretari dei partiti di maggioranza al termine del «vertice» di ieri. Ma, fuori dall'ufficialità, si dice che ci sono stati «momenti di tensione» tra democristiani e socialisti. A far capire quanto siano forti arriva un'interrogazione del capogruppo Psi, Bruno Landi, che attacca duro l'assessore democristiano ai lavori pubblici Cesare Gallenzi. L'assessore socialista chiede al presidente della giunta regionale (Sebastiano Montali, anche lui Psi) se è vero che «Gallenzi si sia rifiutato di rappresentare i cittadini delle Usl Rm 28, Rm 31 e Rm 35 per concordare linee di programmazione ospedaliera e sanitaria la cui competenza spetta invece all'assessore alla sanità». Gallenzi farebbe invece meglio — continua Landi — a dedicarsi all'attuazione di programmi da tempo approvati e finanziati dalla Regione relativi ai settori della sanità, della grande viabilità e dei porti. In particolare è inaccettabile che tenga fermi i lavori per l'ospedale di Pietralata.



Due immagini della festa del diffusore: in alto, il palco della presidenza durante la manifestazione e, sotto, Ingrao saluta Nada che ha ricevuto una targa per la sua partecipazione alle feste dell'Unità



La Festa del diffusore al cinema Vittoria

«Diffondere l'Unità non è un problema di pochi 'professionisti'»

Sarti: «Siamo in discesa, occorre uno sforzo corale» - Ingrao: «L'occasione per discutere del giornale» - Premiata la cantante Nada

È cominciata sull'onda dell'amarcord con il compagno Nicolini che ricordava i suoi non entusiasmani anni 60 come diffusore e il compagno Ingrao che tornando indietro di trent'anni ripensava a quando come direttore dell'Unità la domenica faceva rampe di scale per diffondere il giornale. Ma la festa del diffusore, svoltasi ieri al cinema Vittoria, non è stata solo una rassegna di «come eravamo». La tradizionale celebrazione del diffusore. Sì, certo non sono mancate le premiazioni dei giovani

diffusori, ma l'incontro, pur in presenza delle bottiglie di spumante, è stato caratterizzato politicamente. La situazione dell'Unità non è più drammatica, ma le sue condizioni restano serie. «Abbiamo dimezzato il deficit — ha ricordato il presidente dell'Unità, Armando Sarti — ma il giornale continua a vivere una fase critica. A partire dal maggio scorso si è verificato una discreta perdita nel numero delle copie vendute. Sappiamo tutti che il nostro giornale deve fare i conti con una concor-

renza agguerrita e deve scontare ingiuste penalizzazioni. Basta pensare alla pubblicità. Giornali meno diffusi dell'Unità godono di introiti pubblicitari di gran lunga maggiori. Sappiamo anche — ha aggiunto Sarti — che faremo grosse economie se riducessimo i nostri cinquemila punti vendita. Ma l'Unità non è solo un giornale. Noi non possiamo ragionare solo in termini editoriali. Far arrivare anche quell'unica copia in uno sperduto paesino significa assicurare, in molti casi, l'u-

nica presenza al nostro partito. La sfida è molto alta e per lottare su questo terreno c'è bisogno di uno sforzo corale di tutto il partito. «Ci stessi compagni dirigenti ed anche gli stessi redattori dell'Unità — ha sottolineato Sarti — devono diventare o ridiventare diffusori dell'Unità. Naturale a questo punto l'applauso della platea. Chi ogni domenica continua a prendere il suo pacco di giornali e con paziente abitudine sale centinaia di scalini e bussa a decine di porte queste cose le dice da tempo.

«Diffondere l'Unità» sembra diventata una questione privata di quei pochi diffusori incalliti — commenta un anziano compagno — è tutto sbagliato. Diffondere l'Unità non è solo un modo per aiutare il giornale, ma resta a volte l'unica occasione per parlare con la gente, per far politica». I dirigenti di partito devono risalire le scale e lo stesso devono fare i redattori dell'Unità. «È giusto che venga ristabilita questa vecchia abitudine — ha detto nel suo intervento conclusivo il compagno Ingrao — ma gli stessi «diffusori semplici» non devono svolgere un ruolo meccanico. Il giornale non

Ronald Pergolini

Tassisti occupano l'assessorato

Per farsi ricevere dall'assessore al traffico Palombi i tassisti hanno dovuto occupare per molte ore la sede della XIV ripartizione. Alla fine c'è stato l'incontro in Campidoglio per discutere il pacchetto di richieste presentato alla Fil-Cgil. I punti più importanti sono l'adeguamento delle tariffe («sono ferme e si rischia di perdere l'aumento concordato unitariamente per il 1985», dice il sindacato), la convocazione immediata della commissione che decide sulle nuove licenze, il problema dei turni bis, i provvedimenti per la viabilità e la repressione dell'abusivismo a Roma e a Fiumicino. L'assessore ha promesso pubblicamente che entro il 5 febbraio firmerà tutte le date delle adesioni sul pacchetto di richieste. I 300 lavoratori, che hanno dato vita all'occupazione, aspetteranno fino a quel giorno per riprendere gli scoperti se gli impegni non saranno rispettati.